
Pino Pascali: Attrezzi rustici. Mostra antologica di Pino Pascali alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. (Foto Soprintendenza Galleria Naz. Arte Moderna di Roma)

Pino Pascali: Rustic Toos. Anthological exhibition of Pino Pascali at the National Gallery of Modern Art of Rome. (Photo Superintendence National Gallery of Modern Art of Rome).

ROMA

A Roma la <<Galleria Nazionale d'Arte Moderna>> dedica un'ampia retrospettiva a Pino Pascali morto pochi mesi fa a trentatré anni. Sono sessantasei opere distribuite lungo un decennio. Vista una per una, lungo gli anni della loro comparsa, queste opere di Pascali parevano a volte risolversi in un atto di pura provocazione, in una insolente sfottitura sempre servita da una fertile inventiva istrionessa. Il giovane romano lo si poteva collocare tra i nipoti del dadaismo, tra i raccoglitori di <<oggetti trovati>> che inaugurano dieci anni fa una sorta di europea *pop-art*.

Nella prima prospettiva degli anni, ancora così a ridosso, le <<armi>>, gli <<attrezzi agricoli>>, i <<pezzi di donna>>, i <<buchi da setola>> e via dicendo di Pascali assumono tuttavia un significato in parte diverso, presentano una loro ambiguità amara, più dolente forse che insolente: povere cose, poveri brandelli, rottami inutili, frammenti anche di memoria, visti con uno sguardo dove la pietà e la malinconia prevalgono forse sull'ironia, oppure oggetti, tessuti di gran consumo ingigantiti, ossessivi, dove l'ironia sta in quel farli esplodere con gigantismo, con la brutta immediatezza della loro inerzia materica, della loro invadenza innocua e banale.

Nell'insieme non poche delle sue opere fanno pensare infine alla poetica di quell'arte povera di cui da un paio d'anni tanto si parla. Un precursore dunque Pascali?

Certo un giovane di talento che subiva con intelligenza critica l'orribile legge di consumo che travolge ai giorni nostri ogni bene umano; subiva con ironia e malinconia la prepotenza dei tempi e riusciva con una buona dose di astuzia, a farne, a sua volta, nuova merce di consumo; riusciva a fare dello squallore e della banalità livellatrice che avvolge ogni oggetto una piccola droga che addolcisce il consenso e la rassegnazione.